

Spett.le
Consiglio Superiore della
Magistratura
protocollo.csm@giustizia-cert.it

Spett.le
Ministero di Grazia e Giustizia, in persona del Ministro pro tempore
gabinetto.ministro@giustiziacerit.it

Spett.le
Consiglio Nazionale Forense
protocollo@pec.cnf.it

Spett.le
Organismo Congressuale Forense
amministrazione@organismocongressualeforense.news

A tutti gli spettabili Organismi in indirizzo.

La *Camera Avvocati Industrialisti* esprime estrema preoccupazione per la situazione nazionale, in continuo aggravamento, nella quale si trovano ad operare le Sezioni Specializzate in Materia di Impresa, competenti per tutte le controversie in materia di diritti di proprietà industriale ed intellettuale.

In primo luogo, è fondamentale sottolineare che tale materia riveste un ruolo economico di rilevanza strategica sempre crescente sia nel contesto nazionale sia in quello internazionale.

L'Italia risulta essere statisticamente il secondo paese in Europa per il contenzioso Brevetti e Design ed il primo in tema di Segreti Commerciali e di pratiche di concorrenza sleale.

Le Sezioni Specializzate (istituite con il d.lgs 168/2003 come “*Sezioni specializzate in materia di proprietà industriale ed intellettuale*”) hanno rappresentato, sin dalla costituzione e per moltissimi anni, una vera e propria eccellenza nel panorama della giurisdizione italiana, garantendo un’efficienza e un livello di decisioni con pochi eguali nel comparto giustizia, sia per celerità nella gestione dei procedimenti (pensiamo ad esempio ai procedimenti cautelari) sia per la qualità, decisamente elevata, dei provvedimenti emessi. Tutto ciò doveva garantire, e ha di fatto garantito, un livello di tutela giurisdizionale adeguato alla complessità della materia, che, come detto, è di importanza cruciale sia per il sistema produttivo

delle imprese italiane sia per l'indispensabile affidamento delle imprese estere che investono nel mercato italiano.

La possibilità per le Sezioni specializzate di continuare a garantire la prestazione di un servizio realmente efficiente è stata tuttavia con il tempo ostacolata e diremmo diluita da interventi legislativi che ne hanno progressivamente eroso l'effettiva possibilità di idoneo funzionamento.

Si pensi all'ampliamento delle materie di competenza (successivamente estese, con la modifica dell'art. 3 d.lgs 168/2003, a questioni totalmente estranee alla proprietà industriale ed intellettuale, quali ad esempio le controversie in materia di diritto societario e di appalti pubblici), o al limite di permanenza decennale nella stessa sezione, già fortemente criticato dagli operatori del settore (inclusi i magistrati applicati alle Sezioni medesime).

Tutto ciò appare peraltro in contrasto con la previsione del decreto istitutivo secondo cui *“I giudici che compongono le sezioni specializzate sono scelti tra i magistrati dotati di specifiche competenze”*.

In questo quadro, si è dovuto recentemente registrare un rapido e preoccupante aggravamento della situazione in cui si sono venute a trovare le Sezioni specializzate competenti per le controversie in materia di proprietà industriale ed intellettuale (e questo su tutto il territorio nazionale), rimaste sostanzialmente sguarnite sul fronte dell'organico, in ragione della perdita di magistrati, di storica e comprovata competenza ed esperienza, che, per i motivi più vari (trasferimenti, passaggi di carriera, pensionamenti, ecc.), hanno lasciato il proprio ruolo senza essere adeguatamente e tempestivamente sostituiti, in assenza di quel naturale avvicendamento necessario per acquisire la necessaria conoscenza di una materia complessa e delicata come la proprietà industriale ed intellettuale. Molte Sezioni specializzate sono, inoltre, gravate da ruoli sovrapposti, dovendosi fare carico di materie estranee alla specializzazione propriamente detta (come quella fallimentare), mentre altre importanti Sezioni, sono oberate da materie, quali quella antitrust, per le quali è stabilita una competenza territoriale pari ad un terzo dell'intero territorio italiano. A ciò si aggiungano le c.d. class action, che, a seguito di recenti interventi legislativi, rientrano nella competenza delle Sezioni specializzate addirittura prescindendo dalla *causa petendi*, così attraendo anche controversie che, in passato, rientravano o che, comunque, rientrerebbero nella competenza per materia di altre sezioni. La proliferazione del contenzioso antitrust e queste competenze in relazione alle class action, minano in maniera assai grave gli spazi oramai dedicabili al contenzioso in materia di proprietà industriale ed intellettuale, vale a dire a quelle materie per le quali le Sezioni erano state originariamente concepite e istituite.

La *Camera* segnala dunque con grave preoccupazione il difficile stato in cui versa la propria giurisdizione di elezione e le Sezioni tutte. Malgrado gli sforzi encomiabili delle dirigenze dei Tribunali di riferimento (alle prese con croniche carenze di magistrati), le Sezioni si trovano, in taluni casi, ad operare con solo 3 o 4 magistrati, con conseguente impossibilità, o estrema difficoltà, di gestione tempestiva e idonea dei procedimenti (sia per la decisione delle cause di merito, sia per i reclami cautelari, e per la generale trattazione degli affari).

In linea con le finalità per le quali è nata ed opera, la *Camera Avvocati Industrialisti* rivolge dunque un appello affinché la situazione delle Sezioni specializzate in materia di impresa, competenti per le controversie in materia di proprietà industriale ed intellettuale, sia seguita e curata con attenzione delle Istituzioni interessate, auspicando che vengano assunte con urgenza tutte le iniziative di necessità per consentire a questo importantissimo comparto della giurisdizione di poter (tornare a) funzionare con l'efficienza che storicamente l'ha caratterizzato e che l'importanza della materia richiede.

In questo quadro, si evidenzia, sottoscrivendo in proposito le parole del Presidente del CNF Francesco Greco, l'urgenza di aumentare il numero dei magistrati (ciò che, a commento della recente riforma del processo civile, è stato indicato da Greco come “*l'unica riforma valida*” che sarebbe possibile immaginare).

Si sollecita inoltre una riflessione sull'opportunità di un intervento legislativo volto a restaurare le originarie competenze per materia, limitandole alle controversie in materia di diritti di proprietà industriale ed intellettuale e concorrenza sleale, e sulla più che mai opportuna abolizione, per il settore di riferimento, del limite di permanenza decennale dei magistrati nelle Sezioni (come del resto già previsto nel settore del diritto del lavoro), eventualmente valutando una rotazione territoriale. Tutto ciò contribuirebbe a garantire, da un lato, la effettiva specializzazione prevista dalla legge e, dall'altro lato, la possibilità per i magistrati assegnati al ruolo di lavorare nelle migliori condizioni.

La Camera Avvocati Industrialisti esprime altresì la propria massima disponibilità al confronto e alla collaborazione sui temi sopra esposti.

Con osservanza.

Milano, 3 giugno 2024

Il Presidente

Avv. Luigi Goglia



Il Segretario

Avv. Giovanni Casucci

